

TOP DONOR | **Fandango** |**Sensibili ai temi sociali  
Presto un codice etico**Domenico Proccacci  
fondatore di Fandango

Oltre 50 film prodotti dal '90 ad oggi, altrettanti distribuiti dal 2000 e più di 20 documentari realizzati. Nel '99

l'ingresso nel mondo dell'editoria e nel 2000 la creazione di un'etichetta discografica per valorizzare le colonne sonore. E' questa la Fandango di Domenico Proccacci nata dopo l'esperienza maturata con la Vertigo Film, una cooperativa fondata dal produttore insieme ai colleghi della scuola di cinema della Gaumont. Nel 1990 la Fandango produce il suo primo film 'La stazione' che ottiene due David di Donatello, un Nastro d'Argento e il favore del pubblico. Tre anni dopo inizia la produzione all'estero e nel 2000 con 'Il partigiano Johnny' fa il suo ingresso nel campo della distribuzione. Un altro punto di forza della società sono i documentari; nel 2004, inoltre, Proccacci acquisisce i diritti per la distribuzione di documentari internazionali, dando vita alla collana Fandango Doc. Nel '99 con La maschera di scimmia di 'Dorothy Porter' nasce la Fandango Libri e l'anno dopo è la volta di Radiofandango. "In tutti i settori, cinema, documentari, libri e musica - precisa Domenico Proccacci - l'attività di Fandango si caratterizza per la coerenza tra scelte editoriali ed i principi di azienda etica e socialmente responsabile. La Fandango - aggiunge - opera da sempre con grande attenzione allo sviluppo culturale e al rispetto dell'ambiente". Ne sono un esempio film come 'Segreti di Stato', 'Liberi' e 'Lavorare con lentezza'. Per aiutare le vittime dello Tsunami la Fandango Libri ha pubblicato 'Inizi' un volume grazie al quale venti scrittori e quattro sceneggiatori hanno regalato i primi capitoli delle loro prossime opere al progetto 'Bambini in Sri Lanka: ricostruiamo l'allegria'. In questo contesto rientra anche la donazione di 30 mila euro fatta a Telethon per sostenere la ricerca scientifica. "Entro la fine dell'anno

**In un libro e in una mostra di fotografie  
i momenti migliori di Telethon 2004**

**Negli scatti di quindici fotografi di levatura internazionale i ballerini di Rebibbia, i formaggi di Battipaglia, i maratoneti di Pescara, i ferrovieri di Catanzaro, i gondolieri lagunari...**



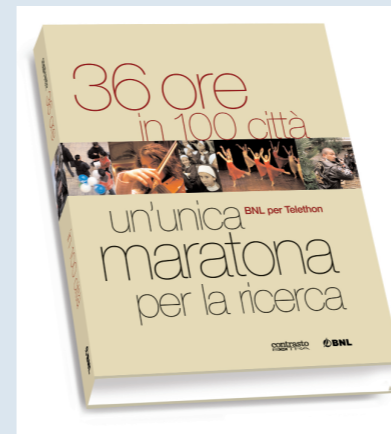
Una delle immagini scattate dai fotografi di Contrasto: i formaggi di Battipaglia

Un evento come Telethon può essere raccontato in vari modi. Solo le immagini, tuttavia, possono descrivere l'atmosfera che si respira durante le giornate dedicate alla raccolta fondi a favore della ricerca scientifica sulle malattie genetiche. E' per questo che nasce il libro fotografico '36 ore in 100 città, un'unica Maratona per la ricerca': un reportage che coniuga impegno artistico e sociale e che documenta, con un'ampia sequenza di immagini, l'importante esperienza che vede protagonista BNL nella raccolta fondi a favore di Telethon. Per testimoniare l'impegno che da 14 anni coinvolge i propri dipendenti, la Banca ha scelto l'agenzia fotografica Contrasto. Suo il compito di rappresentare, con immagini spontanee, quel patrimonio di emozioni e sentimenti che si alimenta nel corso degli eventi organizzati dalla squadra BNL per Telethon. Autori degli scatti sono 15 fotografi di fama in-

ternazionale; sono loro che hanno rappresentato l'appassionante sfida che ogni anno coinvolge le donne e gli uomini di BNL per superare nuovi record di raccolta a favore della ricerca scientifica. Il libro raccoglie, infatti, sentimenti ed emozioni di una eccezionale gara di solidarietà che solo nel 2004 ha coinvolto 100 città italiane da Nord a Sud, attraverso l'organizzazione di circa 1.500 eventi in tutte le agenzie BNL, nei teatri e nelle piazze. Un impegno che ha permesso di raccogliere dal 1992 ad oggi più di 127 milioni di euro. Presentato a Roma da BNL e dall'agenzia Contrasto, '36 ore in 100 città, un'unica Maratona per la ricerca', sarà in vendita nelle maggiori librerie nazionali da settembre. Parte del ricavato sarà devoluto a Telethon per sostenere la ricerca scientifica sulle malattie genetiche. In occasione della presentazione del libro è stata inaugurata la



Un momento della presentazione del libro '36 ore in 100 città, un'unica Maratona per la ricerca'



La copertina della pubblicazione. Da settembre è in vendita nelle maggiori librerie nazionali

mostra '32 scatti, 36 ore in 100 città'. Quest'ultima, che trae spunto dal libro edito da Contrasto, ha previsto l'esposizione di 32 pannelli che il pubblico ha potuto ammirare, con ingresso libero, presso la casa del Cinema di Roma a Villa Borghese, fino al 4 luglio scorso. Le foto pubblicate nel libro, in tutto 32 scatti realizzati in cento città italiane, sono solo un estratto delle migliaia scattate durante la Maratona televisiva 2004. E sono il frutto di una difficilissima selezione. Gli scatti vanno dai ballerini di Rebibbia, ai formaggi di Battipaglia, dai maratoneti di Pescara ai ferrovieri di Catanzaro, fino ai gondolieri lagunari. "E' soffermandomi a scrutare quei volti, quei gesti, quelle espressioni, quei tanti sorrisi - come scrive il regista Pupi Avati nella prefazione al volume - che mi sono trovato, senza merito alcuno, a sentirmi orgoglioso di questo nostro Paese". Da queste foto "tutto emana luce, positività. E questa silloge di immagini che mi è davanti si trasforma in una provocazione. Forte, sentita, magnifica. Gli uomini e le donne di Telethon che hanno condiviso questa intuizione per farne cosa propria, lo sanno".

RICERCA | **la scoperta del gruppo coordinato da Antonio Brunetti** |**Diabete, ecco l'interruttore  
che accende il recettore dell'insulina**

Il diabete mellito ha una nuova causa: errori nel gene HMGA1. Si tratta dell'interruttore che accende il gene per il recettore dell'insulina, la molecola che si affaccia fuori dalla cellula, cattura l'ormone, traduce il suo messaggio e lo trasmette all'interno della cellula. La scoperta è stata fatta su quattro pazienti con diabete mellito di tipo 2 (non insulino-dipendente) e resistenza all'insulina. Il risultato dello studio, tutto italiano, è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista Nature Medicine e viene dal gruppo di ricerca coordinato da Antonio Brunetti presso il Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica 'G. Salvatore' dell'Università di Catanzaro 'Magna Græcia'. È il frutto di molti anni di ricerca: dal 1997 ad oggi Brunetti ha usufruito di due finanziamenti Telethon sulle basi genetiche dell'insulino-resistenza e del diabete di tipo 2, una malattia metabolica molto diffusa che interessa milioni di individui nel mondo. Si tratta di una patologia geneticamente molto eterogenea e, nonostante i fattori genetici e ambientali giochino un ruolo determinante, in realtà non se ne conosce ancora la vera causa. Tra i sintomi, la comparsa di livelli molto alti di glucosio o di insulina nel sangue, spesso associati a obesità e sovrappeso. All'origine della malattia l'insufficiente produzione di insulina da parte delle cellule beta del pancreas e il ridotto trasferimento, all'interno delle cellule di alcuni tessuti, del messaggio portato dall'ormone, per esempio a causa di difetti del recettore per l'insulina che ne diminuiscono la quantità o il funzionamento. Guasti in tale recettore sono presenti in individui con forme genetiche di insulino-resistenza. Spiega Brunetti: "In alcuni di questi individui, però, non sono state trovate alterazioni nel gene del recettore insulinico, suggerendo l'esistenza di difetti nell'interruttore che lo accende". E infatti i ricercatori hanno trovato nelle cellule e nei tessuti di quattro pazienti con forme genetiche di insulino-resistenza e diabete mellito anomalie a carico di questa proteina. "La rilevanza di questa scoperta - commenta Brunetti - si basa essenzialmente sull'identificazione di un nuovo difetto genetico in individui affetti da sindromi rare di severa insulino-resistenza (resistenza insulinica di tipo A) e diabete mellito di comprovata origine genetica. La comprensione dei meccanismi genetico-molecolari responsabili delle sindromi genetiche e/o acquisite di insulino-resistenza, contribuisce al miglioramento della terapia di tali patologie e alla loro prevenzione nei pazienti a rischio".

intendiamo dotarci di un codice etico - dice Proccacci - un manifesto dei diritti e dei doveri nei confronti dei nostri interlocutori".